Agli scaligeri lo spareggio di Terni (1-0)

Battuto il Catanzaro Il Verona in serie A

La rete che ha dato la promozione ai veneti è stata segnata al 25' da Mazzanti — Annullata una rete di Luppi per fuori gioco — Commemorata la vittima dell'incidente automobilistico di Praia a Mare

VERONA: Porrino, Nanni (dal 47' Cozzi), Sirena; Busatta, Gasparini, Maddè; Luppi, Mazzanti, Vriz, Franzot, Zigoni. (12. Giacomi, 14. Turini). Allenatore: Mascalaito.

CATANZARO: Pellizzaro, Silipo, Ranieri (dal 46' Paua); Banelli, Maldera, Vichi; Nemo, Vignando, Piccinetti, Braca, Palanca. (12. Di Carlo, 14. Garito). Allenatore: Di Marzio.

ARBITRO: Gonella di Torino.

RETE: Mazzanti al 25'.

NOTE: Cielo sereno con temperatura torrida; terreno di gioco in perfetto stato; presenti circa 25.000 spettatori di cui 20.457 paganti per un incasso di 36.465.000. Sono stati ammoniti nel primo tempo Nemo (proteste); nella ripresa Silipo (proteste) e Zigoni (ostruzionismo). Calci d'angolo 12-6 (3-2) in favore del Catanzaro.

Dal nostro inviato

TERNI, 26

Il Verona ha conquistato sul terreno dello stadio Liberati di Terni il diritto all'ambito ritorno nella massima divisione nazionale. Lo ha conquistato con pieno merito per avere espresso una chiara superiorità per tutto l'arco del 90' di gioco.

Per il Catanzaro non c'è stato scampo. Una squadra, quella calabrese, che, chiamata ad un impegno così severo, s'è disorientata e non è riuscita più a trovare se stessa neppure quando, dopo il goal, ha tentato una rabbiosa reazione. Neppure in quel momento è riuscita a trovare convinzione e concretezza di gioco. Ed è stato, allora, tutto più facile per il Verona che ha fatto quel che ha voluto, controllando benissimo l'attacco avversario assolutamente inesistente nelle punte, e infilandosi con rapidità nelle maglie di una difesa che, specialmente nel secondo tempo, si allargavano paurosamente.

Questo, in buona sostanza, è stato il quadro della partita e i primi a riconoscere il pieno merito della vittoria veronese sono stati i catanzaresi accorsi a Terni a migliaia e migliaia con tanto di bandiere e striscioni. Alla fine, difatti, mentre i gruppi di veronesi, che se ne erano stati buoni e quasi nascosti per tutta la mattinata, sciamavano in campo in una pacifica e festosa invasione, i catanzaresi riavvolgevano mesti i loro vessilli, ma non avevano una sola frase di rammarico che non comprendesse un riconoscimento della superiorità del Verona.

La chiave del gioco veronese è stata Mazzanti: ha segnato un gol favoloso, ha propiziato un secondo gol, giustamente annullato per fuori gioco, ma soprattutto ha comandato il gioco a suo piacimento, senza sbagliare una palla, dettando sempre l'iniziativa ai compagni, sostenendoli con la sua esperienza anche nei momenti più convulsi. Che poi non sono stati neanche tanti questi momenti convulsi, perché il Verona sembrava di colpo aver ritrovato il filo di un discorso smarrito e lo portava avanti con calma, senza sbracciarsi, ma con buone combinazioni di gioco, senza accelerare i tempi, e tuttavia senza lasciare l'iniziativa agli avversari. Il Catanzaro invece il discorso che poi aveva imparato a memoria lo ha improvvisamente dimenticato come per un colpo di amnesia, e non è più riuscito a ricordarlo neppure dopo il gol di Mazzanti perché quel gol lo ha letteralmente messo in ginocchio. Era il 25': Mazzanti entrava in possesso del pallone fuori l'area catanzarese, si liberava di Braca, e si proiettava nel vivo della difesa, Vichi era preso in contropiede e non sapeva a qual santo votarsi, cosicché Mazzanti addirittura lo saltava senza toccarlo, si avvicinava a Pellizzaro e con calma lo batteva infilando il pallone nell'angolo basso alla sua sinistra.

Una esecuzione perfetta, fredda e calcolata come solo i giocatori di classe riescono ad effettuare. Questo gol non solo annichiliva il Catanzaro, ma restituiva una maggiore fiducia al Verona che adesso maggiormente rallentava il gioco, e tuttavia per gli sbandamenti della difesa avversaria, riusciva ancora a creare altre occasioni da gol. Nella ripresa, al quarto d'ora, il raddoppio.... mancato: palla da Zigoni a Mazzanti che tentava il «tiraccio» al volo, colpiva male e la palla finiva fra i piedi di Luppi che non la sciupava. Ma Gonella annullava. Il Catanzaro si arrendeva. Cercava di procedere con una manovra lenta e fitta per aggirare gli avversari, ma puntualmente perdeva qualche battuta o qualche duello e il gioco si ribaltava. Sinceramente un Catanzaro irriconoscibile e deludente. E un Verona che in campo ha saputo smentire tutto quanto sul suo conto si era detto riguardante la sua stanchezza, la mancanza di tono, lo scadimento di volontà agonistica. Ma ci piace chiudere con una sottolineatura: l'attaccante-regista Mazzanti è stato sempre e a lungo trascurato da Canè prima e da Mascalaito poi. Mazzanti, riportato in campo, forse più per necessità che per convinzione, ha regalato la serie A al Verona. Ancora una volta una lezione di umiltà per i dirigenti e i tecnici del Verona che ne hanno veramente bisogno: anche stavolta, di fatti, stavano per sciupare tutto. Li ha salvati Mazzanti, appunto, il più trascurato.

All'inizio della partita è stato osservato un minuto di silenzio in memoria del tifoso catanzarese morto nell'incidente automobilistico di Praia a Mare.

Michele Muro

A Praia a Mare

Scontro tra camion e torpedone: morto un tifoso del Catanzaro

Ventidue feriti due dei quali in gravi condizioni

COSENZA, 26

Un torpedone, con a bordo una **cinquantina di tifosi del Catanzaro che si recavano a Terni per assistere oggi pomeriggio alla partita dello spareggio, si è scontrato con un autocarro nei pressi di Praia a Mare. Un giovane tifoso, Carlo Talarico di 27 anni, di Catanzaro, è morto ed altri ventidue sono rimasti feriti. Due di essi sono stati giudicati con riserva della prognosi: il più grave, Franco Basile di 26 anni, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico nell'ospedale civile di Praia a Mare.**

L'incidente è accaduto sulla superstrada tirrenica nei pressi della galleria Vinciolo, alle prime ore di stamani. Non sono state ancora accertate le responsabilità ma sembra che lo scontro sia stato causato da un sorpasso azzardato compiuto dal conducente dell'autocarro.

Sul posto si sono recati gli agenti della polizia stradale, i carabinieri ed autoambulanze dei Vigili del Fuoco e della Croce Rossa.

Nel quadrangolare di atletica Italia-Cina-Romania-Spagna a Roma

Mennea record sui 200 m. (20" 1) sigla la vittoria degli azzurri

Stabilendo il record nazionale sui 200 metri l'italiano ha realizzato la terza prestazione mondiale stagionale - Li Wen-Liang, quinto sui 3.000 metri siepi in 8'51"6 e Tsai-Chang-Hsi metri 5,10 nell'asta hanno stabilito il nuovo primato nazionale cinese

La festa è finita. L'Italia ha vinto il quadrangolare e la giornata conclusiva è stata confortata da un fantastico 20"1 di Mennea sui 200, da due record nazionali cinesi (asta e 3000 siepi), da una strepitosa doppietta del romeno Floroiu (10.000 iersera e 5000 oggi), dalla vittoria di Fiasconaro (sia pure in comproprietà con il romeno Onescu) sugli 800 metri. Ora i cinesi faranno rotta per Milano dove prenderanno parte alla «notturna» del 2 luglio mentre si profila minacciosa la semifinale di Coppa Europa a Torino. Altro conforto per la serata: il pubblico. Circa 30 mila presenti

Ma passiamo a raccontarvi il «meetinig» La prima vittoria è di Visini che si aggiudica la gara di marcia (gara fuori punteggio) mentre in pedana si esibiscono gli acrobati dell'asta. Intanto comincia il giavellotto il primo a lanciare è il romeno Gheorghe Megelea (79 metri quest'anno e record del suo paese tre anni fa con 82,26) che «uccide» la competizione con 81,10 al primo tentativo e 81,56 al secondo.

La prima corsa della serata e sugli ostacoli alti. In prima corsia grande avvio del romeno Ervin Sebestyen ma Giuseppe Buttari lo rimonta al terz'ultimo ostacolo e va a vincere in 13"7 che sarebbe stato almeno un 13"6 se l'atleta non avesse inciampato duramente nell'ultima barriera. In questa gara si comportano bene Sergio Liani (terzo in 13"8) e Lai Wei-Wen (quinto in 14"3). Poi tocca ai velocisti dei 200 metri. Pietro Mennea esce dalla quinta corsia in lieve ritardo, pure scavare il «tartan» tanta e la furia con la quale lo affronta. Fuori della curva ha già un margine enorme sullo spagnolo Javier Martinez e sul romeno Toma Petrescu. La progressione è costante in rettilineo e l'atleta piomba sul traguardo con 20"1 che vale il nuovo record italiano. Il gran tempo sfiora anche il primato europeo (20") del sovietico Valeri Borzov. Il pugliese sta attraversando un periodo di tale forma che non e da escludere la possibilità di eguagliare il grande atleta sovietico magari in occasione della prossima notturna il 2 luglio a Milano. Pietro deve però fare attenzione a come prende la corsia in curva. Stasera, per esempio, l'azzurro era sul filo della linea divisoria con la quarta corsia In un confronto internazionale di Coppa Europa, per esempio, potrebbe trovare un giudice pignolo e relative rogne Ricordiamo che il 20"1 dell'azzurro è la terza prestazione stagionale mondiale e la migliore europea. A 5 metri nell'asta rimangono in tre: Silvio Fraquelli il cinese Tsai Chang-Hsi e il romeno Nichifor Ligor. L'azzurro scavalca con un margine di almeno 10 centimetri alla prima prova mentre gli altri due atleti ce la fanno al secondo tentativo.

Ed ecco sui «tartan» gli specialisti degli 800. Marcello Fiasconaro — anche lu, alla ricerca di se — e Vittorio Fontanella alle prese con la coppia rumena Lupan-Onescu (Ghipu non se l'e sentita di doppiare i 1500 di ieri) e con lo spagnolo Manuel Gayoso. Fiasconaro tira fuori il coraggio che ha e conduce per tutta la gara Quando pare imballato, ai 600 metri, per l'attacco di Nocalae Onescu sa reagire e presentarsi primo all'uscita della curva. A pochi metri dal filo ancora un lieve margine che Onescu gli rosicchia con un «rush» straordinario. L'azzurro e il danubiano piombano assieme sotto la luce della cellula fotoelettrica e si verifica, così, il fatto straordinario di una vittoria da dividere in due: il foto-finish è inestricabile e i giudici decidono l'ex-aequo (1'49" per entrambi). Si è appena spento il boato per la bellissima gara che ne esplode un altro quando Tsai Chang-Hsi scavalca l'asticella, posta a 5,10. La misura è record cinese che migliora il precedente — dello stesso atleta — di 9 cm.

Di notevole livello la corsa sulle siepi con 3 record nazionali: del romeno Gherghe Cefan (vincitore in 8'23"4), lo spagnolo Antonio Campos (secondo in 8'23'8) e del cinese Li Wen-Liang (quinto in 8'51"6). Eccellente livello anche i 5000 con Franco Fava, lo spagnolo Fernando Cerrada e i romeni Ilie Floroiu e Catalin Andreica a tener assai elevato il ritmo. Lo straordinario Floroiu vince la gara doppiando il grande successo di ieri sui 10.000 confortato da un «crono» di tutta eccellenza: 13'35"6. Solo quarto Fava in 13'44"6. La serata si conclude con i successi di De Vincenzis nel disco, (60,38), di Siega nel triplo (superata, infine con 16,01 la barriera del 16 metri!), di Fraquelli nell'asta (5,10) e dalla 4x400 azzurra. L'Italia vince abbastanza agevolmente il quadrangolare con questi punteggi: 116 a 95 sulla Romania, 130 a 82 sulla Spagna e 146 a 45 sulla Cina.

Remo Musumeci

In discussione al Senato la nuova legge sulla caccia

E' iniziata ieri la discussione sulla proposta di legge nazionale sulla caccia elaborata da una sottocommissione della Commissione agricoltura del Senato.

Il testo costituisce una rielaborazione dei disegni di legge presentati rispettivamente dai senatori Fermariello, Zugno e Averardi. In 34 articoli si riforma in modo profondo l'attuale testo unico sulla caccia in senso naturalistico, regionalistico e partecipativo, viene anche radicalmente mutato il modo di usare il territorio attraverso la creazione di pubbliche strutture venatorie e naturalistiche, il superamento della vecchia concezione riservistica nonché l'affermazione del principio dei regimi di caccia controllata. Misure vengono pure indicate a favore dei produttori agricoli. Il testo della sottocommissione prevede anche l'elenco delle specie cacciabili, demanda alle regioni la regolamentazione degli appostamenti fissi e temporanei e l'uso dei richiami vivi e fissa la nuova misura delle sopratasse a carico dei cacciatori in lire 10.000 per fucile a un colpo, L. 12.000 a due colpi, L. 16.000 a tre colpi. A conclusione della relazione svolta dal senatore Buccini si è deciso di chiedere di esaminare la materia in sede deliberante e di intensificare il ritmo di lavoro della Commissione per giungere entro il prossimo mese di giugno all'approvazione, al Senato, della nuova legge. Mercoledì 2 luglio inizierà la discussione di merito che si prevede sarà vivace anche perché il governo, attraverso il sottosegretario Lo Bianco, e i vari gruppi si sono riservati di presentare emendamenti.

Con il prologo di ieri è cominciata la grande avventura del Tour de France

A Moser la prima maglia gialla

● MERCKX

● MOSER

● BATTAGLIN

Francesco ha vinto la «crono» di ieri precedendo Merckx di 2", Van Himpe e Pollentieri di 14" - Zoetemelk a 17"

GIMONDI E BATTAGLIN A 29"

Dal nostro inviato

CHARLEROI, 26.

Francesco Moser è la prima maglia gialla del Tour. Il prologo a cronometro è suo col tempo di 8'49" (media 42,466). Un tempo inferiore di due secondi a quello impiegato da Merckx (8'51") che s'è classificato al secondo posto seguito da Van Impe e Pollentier (9'03"), da Hezard (9'04"), Zoetemelk (9'06"), Karstens (9'07"), Knudsen (9'09"), Ovion (9'12"), Quiper e Thevenet (9'13").

Charleroi era in festa e migliaia di italiani hanno applaudito il successo del trentino. Per la cronaca, era dal 1970 che un nostro atleta (Zilioli) non indossava la maglia di «leader» del Tour. Bel colpo.

La gara s'è svolta sul circuito di 6 chilometri e 250 metri comprendente due salite e una quarantina di curve. Buona parte del tracciato presentava tratti in pavè e rotale del tram, e di conseguenza i corridori erano sempre in allarme per salvaguardarsi dai numerosi pericoli. Chiaro che se esistesse una commissione tecnica dotata di buon senso, di rispetto per la pelle dei ciclisti, un prologo così tormentato non avrebbe ottenuto il benestare.

Molti hanno usato prudenza, vedi Gimondi (9'18" lo stesso di Battaglin), Poulidor (9'23") e Ocana (9'34"). Moser si è scatenato, idem Merckx ed entrambi hanno rimarcato la volontà di essere ad ogni costo prim'attori. Ha avuto la meglio Francesco, e ciò conferma le brillanti condizioni del capitano della Filotex, la sua splendida forma.

Gli altri italiani hanno concluso nel seguente ordine: Caverzasi (9'32"), Antonini (9'33"), Parsani e Sorlini (9'34"), Poggiali (9'37"), Simonetti (9'40"), Fraccaro e Gavazzi (9'41"), Bazzan (9'42"), Cavalcanti (9'43"), Santambrogio e Vicino (9'44"), Fontanelli e Dalai (9'47"), Giuliani (9'52"), Marchetti (9'54"), Castelletti (9'47"), Emanuele Bergamo (10'02"), Fabbri (10'05"), Quintarelli (10'21"), Dalla Bona (10'24").

«Ci speravo, ho dato tutto e ho centrato il bersaglio. Cinque volte avevo provato il percorso, e prima di lanciarmi ho forato una gomma. Questo il motivo per cui mi sono presentato in extremis al via», ha commentato Moser mentre si recava sul podio per gli onori del trionfo.

g. s.

Il belga contro tutti e contro il record (che detiene con Anquetil)

Merckx batterà anche... Merckx?

Dice Albani: «Eddy non è più un ragazzino. Tentare di stravincere sarebbe pericoloso. Vincesse il Tour con pochi secondi di vantaggio sarebbe più che sufficiente»

Dal nostro inviato

CHARLEROI, 26

Il Tour de France è già in movimento, pure essendo anche quella di oggi una giornata di riflessioni. Il prologo a cronometro che si sta svolgendo nel cuore della città mentre dettiamo queste note, ha l'aria della «kermesse», sebbene faccia classifica. Sarà comunque un verdetto provvisorio: domani la prima tappa divisa in due frazioni con un saluto a Charleroi e al Belgio poiché in serata raggiungeremo Roubaix. La prova del mattino ci porterà a Molenbeeck e nel pomeriggio il Tour entrerà nel territorio nazionale per rimanervi sino alla conclusione: le due gare (una di 84 chilometri e l'altra di 108) contengono l'incognita e i pericoli del pavé, e qualcuno potrebbe lasciarci le penne.

Edoardo Merckx, annunciano i suoi connazionali, darà subito battaglia. L'intenzione è di guadagnare terreno in pianura nei confronti degli scalatori (Fuente e Van Impe, ad esempio) che aspettano i Pirenei e le Alpi, in particolare i cinque traguardi di montagna. Per oltre una settimana, e cioè fino al riposo di Auch (6 luglio) il campione del mondo premerà sull'acceleratore e in queste fasi comprendenti un paio di cronometro più lunghe e significative del prologo, dovrebbe mettersi in luce Moser. Probabilmente, pure Gimondi figurerà coi migliori. Chi deve stare all'erta è Battaglin, memore della legnata subita durante il Giro nella furiosa cavalcata dal Ciocco ad Arenzano.

Moser e Gimondi sembrano in grado di recitare una parte autorevole, importante. E Battaglin, pur essendo un enigma, non va messo in un cantuccio, come sostiene Luciano Pezzi chiamato ad affiancare Fontana nella guida della squadra padovana. Qualcuno si augura anche che Bianchi, Filotex e Jollyceramica facciano lega nell'interesse della patria ciclistica. Noi chiediamo invece una leale concorrenza che non deve sconfinare nei dispetti, in una stupida guerra paesana all'insegna del «perdo io, ma non vinci tu»: in un caso del genere che copierebbe brutte pagine del passato, finiremmo per raccogliere briciole.

E torniamo a Merckx. Cinque volte, come sapete, Edoardo ha centrato il bersaglio: nel '69 con un vantaggio di 17' e 54" su Pingeon, nel '70 con 12'51 su Zoetemelk, nel '71 con 9'51" ancora su Zoetemelk, nel '72 con 10'41" su Gimondi e nel 74 con 8'04" su Poulidor, e queste cifre vogliono dimostrare che il capitano della Molteni ha sempre dominato la situazione, anche se bisogna ricordare l'edizione nel 1971, quando Edoardo ebbe la meglio in seguito ad una caduta che mandò all'ospedale il «leader» Ocana. E attenzione (aggiungono alcuni osservatori) alla differenza di valori fra il Tour dell'anno scorso e quello di oggi: Merckx rimane il favorito, l'uomo da battere, il pronosticato per eccellenza, però dovrà far breccia in un campo di rivali decisamente superiore allo schieramento del '74. Insomma, l'impressione che Edoardo non andrà a spasso è generale e viene sottolineata dalla confidenza di un cronista belga al sottoscritto: «*abbiamo cenato insieme e mi ha elencato una quindicina di nomi, di avversari da tenere sotto tiro....*».

Merckx pensa con rammarico all'assenza di Bruyere, il suo gregario di lusso, alla pedina che avrebbe potuto manovrare come arma di sicurezza e persino di minaccia. Purtroppo Joseph Bruyere non si è ancora rimesso dal rovinoso capitombolo (con frattura) riportato in primavera, dopo i successi conseguiti nel G.P. del Mediterraneo e nella Het Volk, dopo una Milano-Sanremo in primissima linea, e vedete un po' quale punto d'appoggio viene meno nella tattica di Merckx.

Quale tattica? «*La tattica dell'offesa e della difesa, la tattica del ragionamento. Eddy ha capito che innestare continuamente la quarta nel tentativo di stravincere sarebbe pericoloso, molto pericoloso. Non è più un ragazzino, è un uomo di trent'anni che ha speso tanto, troppo, e perciò deve riguardarsi. Lasciamo perdere i distacchi dei precedenti Tour: vincesse con un margine di pochi secondi, sarebbe sufficiente*», dice Giorgio Albani, con la sottigliezza del tecnico navigato, del consigliere prezioso anche per un pedalatore della stoffa di Merckx. Dunque, il signor Edoardo cercherà di imporsi alla maniera di Anquetil, di pesare oro e argento col bilancino dell'orefice? Vedremo.

Questo Tour, nonostante le sue pecche, il suo percorso micidiale, i suoi difetti tollerati da chi dovrebbe correggerli, è più equilibrato del Giro d'Italia. Le quattro corse individuali contro il tempo pareggiano (o quasi) gli arrivi in salita, dando ai passisti le possibilità di prendere spazio nei confronti dei «grimpeur», uno dei quali (José Manuel Fuente) è una specie di oggetto misterioso. Sin qui, da marzo a giugno, Fuente ha fatto da comparsa al punto che i suoi compagni lo guardano con sospetto, col timore che non sia all'altezza del ruolo affidatogli, il ruolo di comandante della spagnola Kas, una formazione ben dotata, ad ogni modo, e capace di farsi onore con Galdos, Lopez Carril e Aya. E tuttavia il Tour ha parecchie cose da scoprire. Il Tour, col suo fascino e le sue tribolazioni, è in cammino col rituale augurio di buon viaggio all'intera carovana.

Gino Sala

Decorazioni per Merckx e Poulidor

CHARLEROI, 26

Il belga Eddy Merckx e il francese Raymond Poulidor sono stati insigniti rispettivamente della decorazione di cavaliere della Legione d'onore e cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, nel corso di una cerimonia che si è svolta nella grande sala del consiglio dell'*hotel de Ville di Charleroi* a mezzogiorno di oggi. Prima cioè della disputa del prologo a cronometro individuale del Giro di Francia

Per la Coppa Italia «diretta» radio e differita TV

Radio e TV trasmetteranno sabato sera alcune fasi dell'incontro di calcio «Milan-Fiorentina», che si disputerà all'«Olimpico» di Roma, valevole per la finale della Coppa Italia. La radio — informa l'ufficio stampa della Rai-TV — trasmetterà una «diretta» a partire dalle 20.25 sul secondo programma (radiocronista: Enrico Ameri). La televisione manderà in onda, invece in «differita» la telecronaca dell'incontro (affidata a Nando Martellini) alle 21,55 sul secondo.

Al torneo di Wimbledon

Ramirez elimina Panatta in tre «set»

Nessun italiano è rimasto in gara - Tra i «big» clamorosa l'esclusione di Nastase

WIMBLEDON, 26

Ancora una sconfitta per Adriano Panatta, che è stato eliminato oggi dal torneo di Wimbledon. Ma, stavolta, non c'è niente da dire: il suo avversario era infatti quel Ramirez che, agli internazionali di Roma, ha dominato in lungo e in largo. Il punteggio a favore del messicano è stato di 6-4, 7-5, 7-5. E il punteggio indica che l'italiano, come del resto conferma l'andamento dell'incontro si è difeso come ha potuto di fronte al quotatissimo avversario contro il quale, tuttavia, non c'è stato nulla da fare.

Nessun italiano è rimasto quindi in gara nel singolare e questo indica a sufficienza, a parte Panatta, la pochezza del nostro tennis, che non riesce non diciamo ad emergere ma neppure a farsi valere più di tanto in campo internazionale.

Fra gli altri incontri del pomeriggio da ricordare la vittoria dell'americano Ashe su Gottfried per 6-2, 6-3, 6-1 e quella più faticata dell'asso svedese Borg sul cileno Fillol per 0-6, 6-4, 6-4, 6-3.

Sino a questo momento, se si esclude la clamorosa eliminazione del romeno Nastase ad opera di Stewart, che ha costituito l'episodio più clamoroso della giornata di ieri, tutti i favoriti sono, per ora, in corsa e gli incontri più interessanti si avranno nei prossimi giorni.

In campo femminile l'andamento sfavorevole per il tennis italiano ha avuto conferma nella eliminazione di Lea Pericoli ad opera della statunitense Pegay Michel per 6-1, 6-4.

NELLA FOTO: Panatta

L'Alessandria retrocede in «C»

MILANO, 26

La Reggiana resta in serie B, scende in serie C la Alessandria. Nella partita di spareggio tra le due squadre giocata oggi a Milano la Reggiana ha battuto l'Alessandria per 2 a 1. La Reggiana è andata in vantaggio al 33' con un goal di Franceconi, ha pareggiato per la Alessandria al 40' Dalle Vedove e quindi all'83' Passalacqua ha realizzato la rete della vittoria per gli emiliani.

Chiusura questa sera a Milano con Monaco (novità) e Josè Duran (ritorno)

Antuofermo-Castellini match «caldo»

Una buona serata conclude la lunga serie dei venerdì pugilistici milanesi. Era iniziata in settembre con il piccolo cabotaggio, si conclude oggi con un «meeting» di primo ordine. Nel «Palazzetto» torna la «Canguro sport» di Stabbatini e Renzo Spagnoli, di conseguenza riappare nel ring ambrosiano Vito Autofermo, il «fighter» nato a Palo del Colle, Bari, emigrato a Brooklyn, New York, che l'altra volta, 24 gennaio, fece registrare a Milano un clamoroso successo di pubblico e di soldi. La sua battaglia vittoriosa con Ramon Mendez fu intensa, alterna, emozionante sino all'ultimo pugno. I cassieri del «Palazzetto» raccolsero circa 24 milioni di lire malgrado i prezzi relativamente modesti se paragonati a quelli per Udella-Martinez ad esempio, fuori dalla piccola arena rimasero almeno duemila clienti potenziali e non era mai accaduto.

Questa sera Vito Autofermo potrebbe trovarsi sotto le scarpette un'altra buccia di banana, si chiama Antonio Castellini, è il campione d'Italia dei «medi-juniors».

Castellini appartiene al medesimo manager di Ramon Mendez, ossia Rocco Agostino, quindi lavora nella stessa palestra dell'argentino. Anzi il «fight» lo ha voluto proprio Agostino ma non al limite delle 154 libbre. Il guerriero siciliano difatti, fatica troppo a scendere nei «medi-juniors» lo ha dimostrato a Fermo quando difese la sua «cintura» davanti ad Osvaldo Smerilli. Quel giorno Castellini pesava 40 grammi di troppo e il manager dello sfidante, Amaduzzi, chiuse un occhio. L'odierno combattimento, sulle 10 riprese, è stato perciò fissato a chilogrammi 71,500 che fanno 157 libre abbondanti, quindi Vito e Castellini si batteranno come pesi «medi»; la battaglia ne dovrebbe guadagnare in vigore ed equilibrio.

Serio, volenteroso, un vero professionista del ring, Vito Autofermo è sembrato nei giorni scorsi piuttosto nervoso. Giunto a Milano in anticipo, dopo aver sconfitto a Napoli il portoricano Reinaldo Liviere in sei assalti, si è trovato davanti alla cronica scarsità di «sparrings» delle nostre palestre. Si tratta di un malanno antico che angustiò forte tutti i forestieri giunti qui per un combattimento. In Italia mancando gli «sparring-partners» di professione come in America e altrove, Vito si è visto costretto a mettere i guantoni con Dom Monaco più leggero di 10 chilogrammi, oppure lavorare in maniera insoddisfacente con Guerrino Cipriani e Gianni Mingardi che, naturalmente, non ci tenevano a farsi picchiare in allenamento.

Vito Antuofermo anche nel «training» è una furia, una valanga. L'unico «sparring» che ha accettato la battaglia è stato il cremonese Pacciocchi, un autentico gladiatore. Vito Antuofermo era nervoso perché sa che Antonio Castellini vale, essendo dotato di molta determinazione e grinta sebbene sia meno esperto, meno abile, meno pericoloso nel destro di Ramon Mendez, il platense che si è meritato una «chance» mondiale da Rodrigo Valdez a Cali, Colombia. Altro numero di pregio, per stasera, è il debutto a Milano di Domenico Monaco, nato a Napoli il 23 maggio 1951, trasferitosi a Brooklyn, compagno di «gymm» di Vito Antuofermo. Piccolo, tosto, animoso, furbo, Don Monaco sembra un peso «leggero» interessante. Si batte con aggressività e il suo destro deve essere micidiale: a Napoli, lo scorso 6 giugno, fulminò Giuseppe Minotti che poi rimase steso per qualche minuto.

Il «test» odierno è il sardo Mario Sanna — da non confondere con Rosario Sanna — che nel 1971 fu campione d'Italia dei «leggeri-juniors», pari a 130 libbre, quando superò Ugo Poli in 12 riprese. Mario Sanna è inedito, come Dom Monaco, per il pubblico milanese. Assai noto è, al contrario, José Luis Duran lo argentino che vive a Genova. Ritorna nel «Palazzetto» per la «bella» con Guerrino Cipriani circondato dall'aureola della sorprendente vittoria ottenuta a Cali davanti al glorioso Emile Griffith.

L'apertura è stata affidata al peso «medio» Salvatore Russo che viene collaudato dall'esperto Dante Lazzari che di recente, ad Abbazia, ha lanciato nel professionismo Mate Parlov, il nuovo talento mondiale.

Giuseppe Signori

Per una gigantesca rissa in campo e sugli spalti

Diciannove espulsi in Cile-Uruguay!

Gli ospiti bersagliati con oggetti contundenti dal pubblico

SANTIAGO DEL CILE, 25

La tradizionale partita amichevole annuale fra le nazionali di calcio di Cile ed Uruguay si è trasformata oggi in una rissa sul terreno di gioco e sugli spalti, e si è conclusa con l'espulsione dal campo di 19 dei 22 giocatori protagonisti di una cazzottatura generale, decisa dall'arbitro cileno Sergio Vasquez.

Mancavano 10 minuti alla fine, e l'Uruguay vinceva per 3-1. Il terreno di gioco è stato cosparso di corpi contundenti lanciati dai più esagitati fra i 15.000 spettatori, i quali hanno tenuto fuori dagli spogliatoi per parecchio tempo i giocatori uruguayani, attendendoli al varco al corridoio che vi immette, bersagliando i giocatori ospiti con bottiglie e lanci vari.

Alla fine la polizia ha potuto aprire un varco attraverso cui i malcapitati sono riusciti ad andarsene.

OFFERTA SPECIALE 1975

Vacanze al mare

TERRASINI

(CITTA' DEL MARE - SICILIA)

Voli charters con partenza da Milano e Bergamo

Dal 28 giugno al 12 luglio
Dal 12 al 26 luglio
Lire 220.000

Dal 24 luglio al 7 agosto
Dal 26 luglio al 9 agosto
Dal 7 al 21 agosto
Dal 21 agosto al 4 settembre
Dal 23 agosto al 6 settembre
Lire 275.000

SCONTO SPECIALE PER GRUPPI AZIENDALI

Per informazioni e prenotazioni:

italturist

Via V. Pisani, 16 - Milano - Tel 655.051